



**IL NOBEL PER L'ECONOMIA
ANGUS DEATON SI È INTERESSATO
AI PROBLEMI DEL REDDITO
E DELLA DISEGUAGLIANZA**

Contro il dogma del capitalismo

In un mondo di paradossali diseguaglianze sociali (nella foto, rifugiati burundesi su una nave delle Nazioni Unite), il Nobel per l'economia Angus Deaton si domanda quali siano gli effetti della diseguaglianza. Si chiede cioè: è proprio vero che il mondo migliora se pochi guadagnano un sacco di soldi e gli altri ne guadagnano pochi o nulla, ma non stanno peggio economicamente rispetto al passato? La sua conclusione: se una crescita del reddito dei più ricchi danneggia non tanto il reddito degli altri, ma altri aspetti del benessere, come la partecipazione a una società democratica, l'educazione, la salute e il non essere vittime della ricerca di ricchezza da parte di altri, allora il principio dell'efficienza paretiana, il grande dogma della religione capitalistica, non può essere chiamato in causa per giustificare questa situazione. Perché non si sommano mele con patate: la ricchezza e il "bene-stare" (*wellbeing*) sono differenti, non comparabili. Il progresso economico porta diseguaglianza, dicono i dati. E la diseguaglianza non porta a maggior benessere, nella maggior parte dei casi. Perché innesca un circolo vizioso che mina le pari opportunità.

Alessandra Smerilli



Jerome Delay/AP